

7770

3756

lla (?)

7770

-E-VI-4000-



*Libretto Curioso  
di proprietà di Luigi Testi  
1906*

*È se mai lo perdessi  
e di Luigi Testi e riportati  
no in Borgo S. Peggattolini  
al N. 53. e gli sarà usata  
La Cortesia d'un pavoletto  
Ache e Troppo Bella*

7770



## PARTE PRIMA.

Strada con Casa.

*Flora con Mandorlino, e Comparsa, indi  
Lauretta alla finestra.*

*Flo.* **L** Inocchio m'avvisò, che questa se-  
Alle tre della notte,  
Lauretta vuol parlarmi,  
L'ora sarà vicina.

Ma, da qui la mandola,  
Che si suole affacciare,  
Quando sente sonare, o pur cantare.

Luci care, luci belle,  
Cari lumi, amate stelle,

Date calma a questo cor.

Se per voi sospiro, e moro,

Idol mio, mio bel tesoro,

Forza è sol del Dio d'Amor.

*Leu.* Flora sei pronto? Aspetta, finchè prendo  
I denari, e la lettera.

*Flo.* Che denari, che lettera?

A 2

Leu.



4  
*Lau.* Abbiamo da fuggire in questa  
Giacchè non v'è Liscione,  
Che alla Commedia in musica,  
Andato è di buon' ora,  
E non ritornerà, che all' ora tarda.

*Flo.* Come?

*Lau.* Tutto dal foglio  
Intenderai mio bene,  
Devi nel mio Giardin portarti subito,  
Vicino alla finestra  
Un Albero vedrai,  
Quello tu salirai...

*Flo.* Zitto, che nel passare  
Qualcun ci può ascoltare.  
E Sposa mia farai?

*Lau.* Questo è quel che desio.

*Flo.* Dunque presto risolvi Idolo mio.

*Lau.* Adesso vado, e subito ritorno.

*Flo.* Ma avverti non tardare.

*Lau.* Subito totno q. i non dubitare. *parte.*

*Liscione.*

*Lisc.* Oh, che Musica fiacca! oh che Cantanti!  
Che brutti balli, e pessima invenzione,  
Se un pò più mi fermavo,  
D'inedia mi crepavo.  
Povero Mondo! oh, che divertimenti,  
Ridicoli, sguajati! in fede mia,  
Non intesi maggior fuffanteria.

Oh,

Oh, quanto ho fatto bene...

Sì, sì, pria che finisca, a casa, a casa.

*Flo.* Oimè! sento rumore!

E' Liscione senz' altro.

*Lisc.* Apriam la porta. E come è ben serrata!

Eh, la Pupilla mia non me la ficca.

*Flo.* Se lo trattengo è male,

E se lo lascio entrar, pria che s' affacci

La mia Lauretta, è peggio.

*Lau.* Ecco, prendi fa presto.

*alla finestra.*

Tu non rispondi Floro?

*Flo.* Aspetta un poco.

*Lisc.* Come sarebbe a dir? Sei tu Lauretta?

*Lau.* Son' io.

*a parte.*

*Flo.* Che fai mio ben? Fermati, aspetta.

*Lisc.* Accosta il lume: questi son denari,

E una Lettera è questa.

*Flo.* E' roba mia.

Lasciami questa borsa.

*Lisc.* Che, roba vostra?

Ah, fuffante, briccone!

*Lau.* (Meschina me, Liscione!

Sono precipitata.)

*Lisc.* Io son tradito;

Pettegola, sfacciata,

Tu me la pagherai.

*Lau.* Ma senta come è stato.

*Flo.* Ascolti in cortesia.

*Lau.* Adesso vengo a basso.

*Lisc.* Io rimango di fuffo.

A 3

Tro-



6  
Trovar la mia Pupilla  
Amoreggiar di notte,  
E darmi via denari! oh, questo è troppo!  
Finocchio, dove sei?  
Vanne a pigliar calcina,  
Chiodi, stanghe, e martelli, *Finocch. part.*  
Voglio tutto murar, voglio inchiodare  
Finestre, finestroni, e finestrelle,  
Le porte, li portoni, e porticelle.  
*Flo.* ( Qui spirito ci vuole, ed invenzione. )  
*Lau.* Caro Tutore mio, caro Liscone.  
Eccomi a' piedi vostri,  
Innocente son' io,  
Vi prego ad ascoltar le mie discolpe.  
*Flo.* E' ver, ella è innocente.  
*Lisc.* Com' esser può, se ti condanna il fatto?  
*Lau.* ( Secondami mio ben. )  
*Flo.* ( Non dubitare. )  
*Lau.* Quei denari non son nè miei, nè vostri,  
Sono di Floro, esso me gli ha mandati.  
*Flo.* ( Il principio è cattivo. )  
*Lisc.* Alzati: e dimmi presto  
Come te gli ha mandati,  
Se tu non tratti alcuno,  
E chiusa sempre stai?  
*Lau.* Or ben, voi già sapete,  
Che nel nostro Giardino  
Alla finestra è un albero vicino,  
Lì salendo un cert' Uomo,  
Con temerario ardire,

Aper:

7  
Aperta la finestra  
Così mi prese a dire.  
*Flo.* ( Malizia femminil, chi mai t' arriva! )  
*Lau.* Per segno del suo amor Floro vi manda  
Questo poco denaro, e questo foglio,  
L' albero ascenderà fra pochi istanti  
Per rapirci al Tutore, e farti Sposa.  
Offesa d' un tal fatto,  
Per renderli il suo dono  
Lo feci qui venire:  
Per ajutarmi il ciel, foste presente,  
Lui negarlo non può, sono innocente.  
*Lisc.* Oh, vedete, vedete  
Come vanno le cose!  
Ma voi, che dite? E' ver?  
*Flo.* Vero, verissimo.  
*Lau.* Leggete, che tal quale  
Il fatto troverete al naturale.  
*Lisc.* Non serve, non importa,  
Del suo nero attentato è già convinto.  
*Flo.* ( E' andata a meraviglia. )  
*Lisc.* E bene prendi,  
Questa è la roba tua.  
( gli dà la borsa, e la lettera. )  
Passiamola in silenzio.  
*Flo.* ( Questo è tutto guadagno. )  
*Lau.* Passiamola in silenzio?  
Signor Tutore, e vi par modo questo  
Di praticar con me?  
*Lisc.* Non irritarti

A 4

Pa.



Pupilluccia mia bella;  
So, che buona Zittella  
Sempre tu fosti, e che alli cenni miei...  
*Lau.* Non più pensate... Oh Dei!  
Qual affronto mi feste, andate, andate,  
Gl' innocenti così, non aggravate.  
Signor Tutore... non dubitate  
Sono innocente... non paventate,  
Buona Zittella... sempre farò.  
( Oh, che pasquale!  
Oh, che animale!  
Lo crede già. )  
Mefchina, oh Dio,  
M' avete offesa.  
Ma nel cor mio  
Colpa non v'è.

*Lisc.* La povera ragazza, ha ben ragione.  
Troppo l' offesi al certo.  
Ed ella, avverta bene,  
Di non girar più intorno a casa mia.  
*Flo.* Oh questo poi non sò, non lo prometto;  
Anzi di notte, e giorno,  
Vò passar qui d' intorno,  
E presto in casa vostra  
Spero venir.  
*Lisc.* Chi... lei?... Vo signoria?  
Venire in casa mia?  
Da ridere mi vien.  
*Flo.* Lo vederete.

*Lisc.*

*Lisc.* Non sà, che la vò chiudere  
Come acqua di melissa.  
*Flo.* Verremo alle cattive.  
*Lisc.* Or ben, vien quà Finocchio. *esce Finocchio.*  
( Dammi cotesti arnesi,  
Sbarriam per or la porta,  
E ripariamo il male ancor lontano.  
*Flo.* Siete un rustico, un rozzo, un' inumano.  
*Lisc.* Non mi state a infastidire,  
E' una troppo impertinenza,  
E' vergogna, è troppo ardire.  
Cosa vuole? con licenza;  
Dà quì il chiodo, quì il martello,  
Tieni forte, fa' bel bello,  
Via, scansatevi in malora,  
Tup, tup, tup, tà.  
Di', che adesso scappi fuora,  
Quì non s' entra in verità.  
Se mi vengono li flati,  
Se non parte quì d' intorno,  
Stà veder, che brutto giorno.  
Il martello ti dò in testa,  
E la festa finirà.

*Flo.* Polle, va' pure, t' avvedrai fra poco.  
Come Lauretta, ed io,  
Deluder ti sapremo.  
*Lisc. torna* ( Udiam, che dice,  
Non vorrei, che costui  
Alfin me la facesse. )  
*Flo.* ( Ma ritornò Liscione,

A 5

Fin-



Fingiam di non vederlo . )  
 Là nel Giardino dove,  
 M'attende il mio bel Sol, portar mi voglio,  
 Di Liscione a dispetto.

*Lisc.* ( Oimè, la rabbia già mi rode in petto. )

*Flo.* E se qualcuno a disturbar mi viene,  
 Metto mano alla spada,  
 E subito me n'esco.

*Lisc.* ( Non posso più. ) Signor, lei vuol star fresco,  
 Quà s'accosti, e mi senta; In casa mia,  
 Per certo non verrà Vosignoria,  
 Che se nò . . . .

*Flo.* Che se nò, di', che faresti?

*Lisc.* Come s'altera, oimè. ) Si fermi, e senta,

*Flo.* Taci fellone, e il mio furor paventa.

*Lisc.* Ma, che ardir . . . .

*Flo.* Senti ben, se tu m'insulti,  
 Ti trafiggo in seno il cor.

Vedi già non ho ritegno  
 Fuggi, fuggi, che t'uccido  
 Già la furia, già lo sdegno,  
 Già la collera mi vien.

( Non potrei per la paura  
 Solo un piè nè pure alzar. ) *parte.*

*Lisc.* Se la Pupilla mia voglio guardare,

Non occorre tremare;

Risoluzion ci vuole,

Convien portarsi il tutto ad impedire,

E poi ne venga ciò, che fa venire. *parte.*

*Lauretta, poi Liscione.*

*Lau.* Pur giunta è l'ora omai già stabilita,  
 Nè lo veggo venir; Cieli, che pena!  
 Troppo rassembra duro a un' alma amante  
 Ogni piccolo istante,  
 Che diviso lo tiene  
 Dal bell'idolo suo, dal caro bene.

Ma vien Liscione, in fretta

La finestra chiudiamo,

E per poco di quì presto fuggiamo. *parte.*

*Lisc.* Oh, questa sì, ch'è bella,

Pretender di potenza

Venir in casa mia,

Per rubarmi Lauretta, il mio tesoro:

Povero Signor Floro. *sbeffandolo.*

Io sono il suo Tutore,

E ci ho giurisdizione,

E se ha da maritarsi,

E all'ordine Liscione.

Se lo vedo quì intorno più girare,

Per certo, che lo voglio sbudellare.

Quest'albero però non ci sta bene;

Leviamo l'occasione,

Facciamola tagliar. Olà, ove siete?

*vengono le Comparse.*

Vedete quà quest'albero?

Presto accette, picconi, zappe, e pale,

Andiamo su a pigliare.



A me voler rubar la mia Lauretta?  
Non perdiamo più tempo, andiamo in fretta.

parte.

Floro, poi Lauretta, e poi Liscione.

Flo. E' chiusa la finestra,  
E quì nessun si vede,  
Floro fatti coraggio,  
Armato di pistola,  
Non averai spavento:  
A noi presto al cimento. *fate sull' albero.*  
Lauretta, eh Lauretta?

Ma non ascolta ancor, orsù picchiamo.

Lau. Che vuoi? che fai? che pensi?

Flo. Presto, presto fuggiamo.

Lau. Che, sei pazzo?

Flo. Tu pure mel scrivesti.

Lau. Ma il Tutor può venir.

Flo. Io nulla temo;

Tengo armi per difesa

Della tua vita, e mia,

Vieni, vieni, fa' presto, andiamo via.

Lisc. Ecco, ce la sbrighiamo in quattro botte.

Flo. ( Oh Dei! mira Liscione. )

Lau. ( Oimè, siam morti. )

Flo. Ferma, ferma ti dico.

Lisc. Come, tu sei salito? E tu che fai,

Sopra quella finestra?

Povera casa mia

Senza riputazione, e senza onore.

Lau.

Lau. Son discorsi innocenti.

Lisc. Questa innocenza tua finisce male.

Flo. All' albero nessun quì dia di crollo.

Lisc. Tagliamo, olà, vo che si rompa il collo.

Su battete, su tagliate,

Che io lo vo precipitar.

Flo. Se per poco lì più state

Vi fo morti lì cascar.

Lisc. Nò, non serve, seguitate,

Su rompete, su cavate,

Tuppete, tuppete, tuppete tà,

Che le gambe s' ha troncar.

Lau. Ma Tutor...

Lisc. Ma Lauretta...

Lau. { Oh che forte maledetta.

Flo. <sup>a 2.</sup> { Oh disgrazia

Io non so come mi far.

Lisc. { Io mi voglio vendicar.

Lau. <sup>a 3.</sup> { Deh partite, deh fuggite,

Che v' uccido in verità.

Flo. Presto indietro, che v' abbrucio.

Lisc. Ah, la vita per pietà.

Lau. Non l' uccider per pietà.

Flo. Nò, per lui non v' è pietà.

Fine della prima Parte.

P A R.



## PARTE SECONDA

Campagna.

*Liscione a Cavallo, e Comparsa, indi  
Lauretta.*

*Lisc.* FERMA bestia, e tieni forte  
Il somaro per la briglia;  
Tira, allenta, para, piglia,  
Che mi fai precipitar.

*Lau.* Che c'è Signor Tutore?

*Lisc.* Niente, niente.

*Lau.* Vi siete fatto male?

*Lisc.* Questa bestia animale,  
Romper mi ha fatto quasi, quasi il collo.

*Lau.* Se lasso vi sentite,  
Appoggiatevi a me. *con smorfia.*

*Lisc.* Nò, non occorre.

Potta via quel Somaro,  
Che già siamo arrivati,  
Ma dite come mai

Giungete voi più presto?

*Lau.* Il Vetturin sollecitando il passo,  
Molto correr ci fece.

Però son giunta prima, e preparata,  
Ho già la Cioccolata.

Vo prenderla con voi, vi contentate?

*Lisc.*

*Lisc.* Sì, Lauretta graziosa,

Entriamo prestamente.

In questo mio Casino,

Staremo allegramente.

Ma da Floro lontan.

*Lau.* La mia innocenza....

*Lisc.* Persuaso già son, ma quel briecone....

*Lau.* Eh non ne fate caso.

Facciano quanto fanno,

Che nulla mai da me gli amanti avranno.

Io non sono di quelle,

Che cercano col dito

O bello, o brutto un che le sia marito.

*Lisc.* Che ragazza onorata.

*Lau.* Così il Tutore mio hammi allevata.

*Lisc.* E' ver, ma veramente

Non ti vuoi maritar!

*Lau.* Non ho tal voglia.

*Lisc.* ( Questa cosa m'imbroglià. )

Eh, s'io... perchè... tu fai...

*Lau.* Cosa?

*Lisc.* Lauretta mia, che t'amo assai.

*Lau.* Come vostra Pupilla

Già lo so.

*Lisc.* Sì, ma ancora

Qualche poco di più.

*Lau.* Quanto una figlia?

*Lisc.* Più ancor, credilo a me.

*Lau.* Io pur vi voglio

Tanto bene.

*Lisc.*



26  
Lisc. Ma quanto?

Lau. Quanto mi foste padre.

Lau. Quando mi sei vicina, e mi rimiri;  
Come ti batte il cuore?

Lau. Niente affatto.

(Ma s'inganni costui.)

Vicino a voi

Mi brilla il cuore; ma da voi lontano

Mi palpita nel seno, e si lamenta,

Come augellin racchiuso nella gabbia;

Che sol per mitigar l'aspro dolore,

Si lamenta cantando a tutte l'ore.

Va cantando l'augellino

Nella gabbia ancor ristretto,

Ma sol canta il poverino

Perchè cerca libertà. *parte.*

Lisc. E' innocente Lauretta,

Ed è cotta di me la poveretta.

Io già me n'ero accorto,

E mi faceva stupore,

Che con Floro volesse far l'amore.

Ma chi saran costoro?

[ *si avvede di Floro.* ]

Oimè! Son genti armate.

Sarà forse di Sbirri

La squadra di campagna. Manco male,

Che Lauretta parti. Parto ancor io.

[ *finge partire.* ]

Flor.

17  
Floro, e detto.

Flor. Fermati oia?

Lisc. Che vuol padron mio?

Flor. Non mi conosci?

Lisc. E' il Capitano lei

Di questa compagnia?

Flor. Sì.

Lisc. Non ho affare con Vossignoria. *finge part.*

Flor. Io però l'ho con voi.

Lisc. Mi meraviglio. *come sopra.*

Flor. Oà, costui fermate. *alli Compagni.*

Lisc. Ah, nò... perchè... Io crepo di paura.

Flor. Guardami ben Liscione.

Lisc. Diavolo! Floro.

Che de' Sbirri si è fatto Caporale.

Flor. O a me cedi Lauretta, o ch'io ti faccio

Sbudellar da costoro.

Lisc. Signore, con la Corte

Non ho che far.

Flor. Che Corte?

Questi son miei Compagni, e Cacciatori.

Lisc. Dunque Sbirri non sono lor Signori?

Flor. Non tel dissi.

Lisc. (Rifiato.)

Qui Lauretta non c'è.

Flor. Dunque la Casa

Prestamente incendiate,

E a questo Vecchio pazzo il sen passate.

Lisc.



18  
Lisc. Ah, Signori, pietà.  
Flo. Non v'è pietade.  
Lisc. Farò venir Lauretta.  
Flo. Falla venire, e intanto  
Se dalli miei Compagni  
Esser non vuoi trafitto,  
A me la cederai  
In questo foglio di tua man soferitto.  
Lisc. ( Oh, questo sì, che è imbroglio. )  
Ma penna quì non v'è, nè calamaro.  
Flo. A tutto vi è riparo,  
Entra nel tuo Casino, e segna il foglio,  
[ gli dà il foglio. ]  
Prendi, t'aspetto quì. Parte di questi  
Per sicurezza mia  
A te faran di scorta.  
Lisc. Ma se ella poi...  
Flo. Che mai?  
Lisc. Non vi volesse?  
Flo. Allora  
A voi la cederò con tutta pace.  
Lisc. ( Lauretta non lo prende,  
E mia Sposa farà. )  
Flo. Sbrigati.  
Lisc. Vado. *si incammina.*  
Flo. Di quanto è quì passato, e quanto ho detto  
Avverti non parlar.  
Lisc. Oibò non parlo. *come sopra.*  
Flo. Io resto quì nascosto,  
E tutto ad osservar.

Lisc.

19  
Lisc. Come comanda *s'incammina.*  
Flo. Sol le dirai...  
Lisc. Che cosa?  
Flo. Che l'amo, e che desio di averla in Sposa.  
Al mio ben, sì tu dirai,  
Che nel laccio amor m'ha preso,  
E ferito ha questo cor.  
Le dirai, che quegli ocelli  
Furbi, ladri, e malignetti,  
M'hanno fatto innamorar.  
Lisc. Nò, tal cosa, mi perdoni,  
Non la posso al certo far.  
Flo. Come! non la vuoi far?  
Lisc. Sì, Signore, la farò.  
Flo. Se mai l'amabile  
Mia bella angelica,  
Alle mie lagrime,  
Alle mie suppliche,  
Spietata, e rigida  
Si vuol mostrar?  
Dille, che smanio,  
Dille, che moro,  
Dille, che l'anima  
Stà per andar.  
Lisc. Il sen passatemi,  
E sbudellatemi,  
Quest' arte perfida  
Non voglio far.  
Flo. Tu non ei credi ancor?  
Le dirai, che un sol momento,  
Chè



Che non miro il suo semblante  
 Sento in sen spezzarmi il cor.  
 Ah! nò, senti il mio tormento,  
 Che mi toruccia in ogn'istante,  
 Di', che plachi il suo rigor.  
 Se mai l'amabile  
 Mia bell' angelica, ec. *Floro parte.*  
*Lisc.* Ah, fatto barbaro,  
 Mi sento struggere,  
 E pur convienemi  
 Tal cosa far.

*Liscione, indi Lauretta.*

*Lisc.* O vedi, che uom bestiale;  
 Pretender, ch'io gli faccia da mezzano,  
 Se, se lo crede mai, quanto è animale.  
 Oh, Diavol, mi sentisse, o pur costoro,  
 Mi facesser la spia.

*Lau.* E ancora non venite  
 Caro Liscione mio;  
 A farmi compagnia.

*Lisc.* Oimè, Lauretta mia.

*Lau.* Che è stato?

*Lisc.* Vedi. *accenna i Gacciatori.*

*Lau.* E chi sono costoro?

*Lisc.* Nol posso dire.

*Lau.* Andiamo.

*Lisc.* Han da venir con me.

*Lau.* Ed a che fare?

*Lisc.*

*Lisc.* Ah, non posso parlare.  
 [ *guardandosi intorno con furia.* ]

Diavolo maladetto!

*Lau.* Perchè, caro Tutore

*Lisc.* Per un sospetto . . . . *come sopra.*

Senti.. Floro . . . *si avvede, che Floro l'ascolta.*

*Lau.* Da voi, che vuol colui?

*Lisc.* E non lo vuol da me,

Dice . . . .

*Lau.* Che dice?

Che pretende, che brama,

Quel furfante da noi?

*Lisc.* Dice, che ti ama. *vedendo Floro.*

Che sei bella, sei graziosa,

Sei leggiadra, e spiritosa,

Non è vero: quel briccone

Ti vorrebbe . . . in conclusione . . .

Che ti vuole per sua Spola;

Nò, Lauretta . . . nò, ma bella . . .

Già mi treman le budella,

Ah, mi sento già schiattar. *parte.*

*Lau.* Oh, che graziosa bestia. A questi vecchi,

Che fan da innamorati,

Spesso succede d'essere ingannati.

*Flo.* Ecco eseguito, o cara,

[ *Quel tanto m'imponeste.* ]

*Lau.* Tutto va ben, e il pazzo già si crede,

Che te lasci, Idol mio, e a lui mi sposi.

*Flo.* Una gran donna sei.

In malizia, e raggiri, altra non penso,

Che



Che ti possa arrivar.

*Lau.* Quanto t'inganni.

Ogni ragazza credi,

Che ne fa più di me. E forse quelle,

Che pajon semplicette,

E si vedon di rado alle finestre,

Nella scuola d'amor son più maestre.

*Flo.* Come vuol'esser bella,

Quando Liscone . . .

*Lau.* Ei vien: cangiam favella.

*Lisc.* ( Sentiam. ) *a parte.*

*Lau.* Non vo ascoltarti. *affettando sdegno.*

*Lisc.* ( Fin quì va ben. )

*Flo.* Ah, mia diletta.

*Lau.* Parti. *come sopra.*

*Lisc.* ( E' non la vuol capire! Il tocco è mio. )

*Flo.* Sai, che quello son' io . . .

*Lau.* Che odio, e disprezzo.

*Lisc.* ( Che brava ragazza! )

*Flo.* Son disperato.

*Lisc.* Ho già segnato il foglio.

[ *si avvanza, e dà a Floro, il foglio.* ]

*Flo.* A nulla può giovar.

*Lau.* Che foglio è quello?

*Lisc.* Floro te lo dirà.

*Flo.* Leggi crudele. [ *dà il foglio a Lau.* ]

*Lau.* Cedo in Moglie Lauretta, mia Pupilla,

A Floro, de' Spelati, unico erede.

Averà per sua dote

Quanto ad essa appartien. Tanto prometto.

Alla

Alla Casa Spelati,

Questo dì tre Gennar: *Liscion Stabbiati.*

*Lisc.* ( In pezzi lo farà. )

*Lau.* Per obbedire.

Al caro mio Tutore,

Eccoti, Floro, con la mano il core.

*Flo.* Il cuor ti dono anch'io.

*Lau.* Viva Liscone.

*Flo.* Evviva l'idol mio.

*Lisc.* Oh, che caso strano è il mio!

Sono, oppure non son io?

Dunque lei già lui sposò.

*Flo.* Voi stupite?

*Lau.* Voi restate?

*Lisc.* Son rimasto brutto, brutto,

Non credevo questo nò.

*Lau.* Ma pur voi tutto contento

Vi mostrate.

*Lisc.* Bricconcella,

Ora in pezzi sì ti fo.

*Flo.* Ma pur voi scherzar volete:

Non è ver?

*Lisc.* Non m' inquietate,

Che la bile già mi fate

Nello stomaco alterar.

*Flo.* { Si dia pace, e venga quà.

*Lau.* { Quì conviene allegri star.

*Lisc.* Giacchè il Diavol vol così,

Vada tutto in precipizio:

Un festin facciamo quì.

Ecco



Ecco prendo il Calascione;  
 E il mio duolo placherà.  
*Lau.* Ecco prendo il Mandolino;  
 E diletto mi darà.  
*Flo.* Per dar spasso, a te mio bene,  
 Il Tamburo prenderò.  
*Lisc.* Senta, senta, che armonia,  
*Lau.* <sup>3</sup> Che piacer, che melodia  
 Si comincia ad ascoltar.  
*Flo.* All'armonico fracasso,  
 Qui facciam per nostro spasso  
 Valli, e monti risuonar.

IL FINE.



*E tu sai quel birbante  
 che lo Trovera e che non lo  
 Byparti, andava a fare Quev  
 ro. Sappo chi e Stato e quicudo  
 lo Trov ero Fuori le ~~trov~~  
 avvertite voi addio*



